



Editoriale

CHIAMATA

Dc 2.0: perché no?

di Gianfranco Fabi

Cent'anni dalla fondazione, ad opera di don Luigi Sturzo, del Partito popolare italiano non sarebbe il caso di riunire "una moltitudine di volenterosi per formare un nuovo rassemblement fedele ai valori cattolici che ricalchi in chiave organizzativa/moderna la vecchia Democrazia cristiana?" La domanda, chiara e precisa, è stata esposta dal direttore Massimo Lodi nell'editoriale dell'ultimo numero di RMFonline dal titolo altrettanto sintetico quanto esplicito "Dc 2.0".

In pratica sarebbe possibile, nell'attuale tumultuosa e inconcludente vicenda politica, pensare di chiamare ancora a raccolta i "liberi e forti" per spezzare il pane della politica e sporcarsi le mani con quella grande tentazione che si chiama potere?

Rispetto a cent'anni fa la situazione è certamente diversa, ma non per questo meno preoccupante. Allora si usciva da una guerra e da quella che veniva chiamata una "vittoria mutilata", ora si viene da un lungo periodo di sostanziale pace, ma nel mezzo di una crisi economica che provoca disagio, rancore e paura. Sul fronte strettamente politico poi non si può negare come la presenza dei cattolici negli ultimi trent'anni sia stata perlomeno complicata. Già parlare di "presenza" può essere considerato un eufemismo tanto che un attento osservatore come il filosofo Dario Antiseri l'ha così sintetizzata: "Presenti ovunque, ininfluenti dappertutto".

Dopo l'inizio degli anni '90, travolta la Dc nel ciclone di Tangentopoli, i cattolici si sono infatti sostanzialmente dispersi e anche quando sono rimasti in qualche modo visibili non hanno saputo incidere sulle scelte politiche e sui valori umani a cui si è via via ispirata la società.

Non può così sorprendere come siano state sempre messe in secondo piano le politiche per la famiglia mentre hanno avuto grande enfasi i provvedimenti per riconoscere i cosiddetti "diritti civili", né sorprende l'attacco del Governo Renzi alle banche cooperative, gran parte di ispirazione cattolica, così come sembra sparita con l'attuale governo giallo-verde ogni attenzione a realtà importanti come quelle del volontariato e del non profit. Una presenza dei cattolici sarebbe a questo punto utile e doverosa anche se naturalmente si scontra con una realtà in cui la

Chiesa ha smarrito non solo gran parte della sua forza di attrazione, ma ha anche perso molte battaglie come incisività culturale e motivazione sociale.

Eppure la presenza dei laici cattolici resterebbe potenzialmente molto importante anche perché avrebbe dalla sua parte i fondamentali di un'azione politica costruttiva capace di essere un'alternativa al vuoto della politica attuale basata sui "no", sulla cattiveria, sulla vendetta sociale.

E le nuove forme di comunicazione e di partecipazione potrebbero essere il mezzo per valorizzare ed unificare le tante esperienze positive. Lo ha sottolineato, quasi rispondendo alla domanda che si poneva Massimo Lodi, il presidente dei vescovi italiani, il cardinale Gualtiero Bassetti, che in un'intervista ad *Avvenire* ha sottolineato il fatto che "ci sono già tantissime esperienze sul territorio a livello associativo o anche singole esperienze. Ricevo continuamente lettere di incontri, anche piccoli, di uomini e donne di buona volontà che hanno a cuore il bene comune della propria città, provincia o regione. Esperienze che forse andrebbero messe in rete in una sorta di Forum civico. Occorrono giovani laici cattolici, trentenni e quarantenni, che sappiano cucire reti di solidarietà e di cura. E che soprattutto sappiano essere il sale della terra. Sappiano cioè parlare e dialogare con tutti coloro - senza distinzione di fede e cultura - che hanno veramente a cuore il futuro dell'Italia e dell'Europa. Senza creare nuovi ghetti e nuovi muri".

"È auspicabile - ha affermato ancora il cardinale Bassetti - un impegno concreto e responsabile dei cattolici in politica. Dobbiamo tornare all'unità del messaggio evangelico e capire fino in fondo che la difesa della vita e della famiglia è collegata inscindibilmente con la cura dei poveri, degli ultimi e degli scarti della società".

E allora un impegno concreto e responsabile, il mettere in rete le esperienze e le proposte, l'essere il sale della terra, sono tutti elementi che portano a ritenere che una Dc 2.0 non sia solo un'affascinante utopia. Ma, per favore, non fermiamoci a discutere se debba essere un partito "di" o "dei" cattolici.



Il cardinal Gualtiero Bassetti

Politica

LORO DUE

Il capitano e un imperatore

di Massimo Lodi

Non arretreremo d'un millimetro. Chi se ne frega di quest'Europa dello zero virgola. Tireremo dritto, la manovra non si cambia. Basta con le storie di numerini e decimali. Poi il ribaltone, che ci è costato una montagna di soldi in mesi di rovesci finanziari: Conte va da Juncker e gli dice che il deficit 2019 può scendere dal 2,4 per cento al 2,04. In che modo acrobatico e

realistico? Vedremo, al netto delle chiacchiere e verificati i saldi della manovra. Ma le macerie politiche resteranno. Eccome se resteranno. Condizionando il futuro dell'alleanza gialloverde, dato che qualcuno dovrà mollare qualcosa più di qualcun altro. E gl'italiani, sensibili alle fregature, faticeranno a capire. Anzi, forse non capiranno affatto.

Questo, *historiae Urbis narrant*, indurrebbe Salvini all'idea di far tirare le cuoia al governo anziché farlo tirare a campare. Prima che sia troppo tardi per ottimizzare il maxiconsenso attribuitogli dai sondaggi. E prima che dall'esecutivo se la filino, adempiuto al compito d'evitare la bancarotta, ministri di gran peso, Tria e Moavero per esempio. Tesoro ed Esteri, mica paglia. Di



conseguenza: Lega e Cinquestelle obbligati a un rimpasto di qualità, non solo di quantità. Però chi trovare disponibile all'arruolamento? Si disegnano all'orizzonte percorsi di fuga a gambe levate.

Perché dunque non

chiamare al ravvicinato opinionismo elettorale i connazionali, puntando al bottino grosso? Oggi o mai più. Per oggi s'intende l'inizio di marzo, a tre mesi e mezzo dalle europee. Record alle porte: mai nessuna legislatura è durata un solo anno. I ministri verdi si dicono pronti a seguire il Capitano, i governatori idem, gli amministratori locali pure. E gli alleati? Ma quali alleati. Col proporzionale, ognuno per sé, salvo generiche dichiarazioni di comuni intenti. Poi, a suffragi espressi, si vedrà che fare. Pronostico: il vecchio centrodestra supererà tutt'insieme il quaranta per cento. E avrà i numeri utili a governare, con tanti saluti a Di Maio et similia. Tra parentesi: alcuni (molti?) dei sostenitori stelati di ieri potrebbero diventare sponsor del sovranismo felpato

Politica

PANETÙN IN TAVOLA

Le feste per ministri e vice

di Maniglio Botti

Mangeranno il panettone Matteo Salvini e Gigino Di Maio? La domanda natalizia che è uso porsi, specie nel Nord Italia e nel Milanese a carico più spesso degli allenatori di calcio naviganti in acque di bassa classifica, è legittima. E altrettanto lo è la risposta: sì, lo mangeranno; e magari anche spalmato col mascarpone. La tavola imbandita ma soprattutto le sedie comode e imbottite lo garantiscono.

Con più fatica digestiva, temiamo, lo mangeranno molti italiani i quali – a differenza degli entusiastici sondaggi di una maggioranza felix – cominciano a gironzolare tra i negozi e i banchi dei supermercati con sempre maggiore circospezione. E a guardare con gli occhi sgranati molte tavole imbandite (soprattutto nelle case dei politici anzidetti), tipo la Piccola Fiammiferia della favola di Andersen, che poi morirà di freddo avendo accanto a sé un mazzetto di fiammiferi spenti e dopo avere sognato invano la nonna.

Stavolta le favole (di cui ancora non si conosce il finale anche se si ha il forte sospetto che il finale non sarà lietissimo) ce le hanno raccontate i personaggi che, con un tracotante, tonitruante e spregiudicato sorriso sulle labbra, stanno per sedersi al desco natalizio.

È forse ingeneroso parlarne, perché bisogna doverosamente dare l'opportunità a tutti di lavorare, di agire e – nel caso specifico – di rispettare i “contratti”. Però un minimo di ragionamento e di bilancio, visto che tra qualche giorno farà il suo ingresso in pompa magna l'anno 2019 e l'horribilis 2018 sarà messo in archivio, è giusto farli. Sei mesi a disposizione e qualche giorno sono già un indicatore utile per valutare. Di solito si parla (e lo si annuncia in campagna elettorale) bastano i cosiddetti “cento giorni” per farsi un'idea, qui siamo già a duecento, più o meno. In concreto: la campagna elettorale della Lega (non quella dell'intero centrodestra, ed è un bene ricordarlo a un sonnacchioso Berlusconi seduto accanto al focolare: quelle quattro capriole di fumo, per dirla con il poeta Ungaretti) s'è (s'era) incentrata sullo smantellamento della “legge Fornero”, cioè la revisione totale della disciplina dell'andata in pensione (poi

di domani.

E l'opposizione? Già, l'opposizione. L'anticipo della partita per Camera e Senato la coglierebbe di sorpresa. Cioè: coglierebbe di sorpresa il Pd, sempre intento a rimuginare, distinguere, dividersi e via cincischiando. Buttiamolo lì, un audace/fantastico pronostico: 1) Renzi va per conto suo, preferendo incassare una sconfitta onorevole con un nuovo movimento-partito piuttosto che la disonorevole *débaclé* indossando lo smunto gilet rosso; 2) i Democrats fanno una campagna di riformismo pop, cercando d'occupare l'occupabile a sinistra; 3) resta il centro. Qui si attende, si giustifica e addirittura si invoca la discesa in campo dei laici cattolici: gli spazi ci sono. Anzi, le praterie. Reso noto un progetto alternativo di società e accesa una connessione sentimentale di massa, l'obiettivo primario è conquistare la fiducia degli sfiduciati, quelli che non votano più e rivoterebbero volentieri, se la loro inevasa domanda incrociasse un'accettabile risposta. Del resto, a emergenza, emergenza e mezzo: un partito aperto e inclusivo, pro diritti e ambiente, redistribuzione della ricchezza e progresso tecnologico. Talvolta le cose/le squadre fatte di corsa riescono meglio di quelle studiate a lungo. Festina lente, come diceva il paradossale Augusto: agisci presto, seppure con cautela. Che imperatori abbiamo avuto.

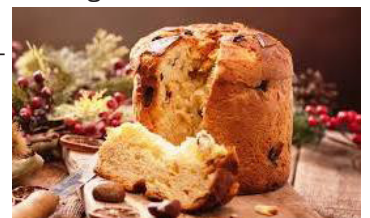
corretta, sistemata con vantaggi per i mestieri usuranti, provvedimenti d'urgenza a carico dei trecentomila esodati ecc.ecc.), legge che sarebbe meglio attribuire al presidente del consiglio dell'epoca, Mario Monti, che ogni giorno che passa assurge come a un vero taumaturgo, specialista e competente.

Risultato: aspettiamo il 2019. Ma non si sa bene che cosa accadrà, sebbene accorti calcoli fanno presumere che molti di coloro i quali accederanno alla famosa “quota cento”, se non “centoquattro”, si dovranno accontentare di emolumenti ridotti. Per una ragione molto semplice e banale: meno sono gli anni di contributi, meno ci si trova in tasca alla fine. Vedremo che cosa accadrà. Per adesso la cosa che più spaventa non è tanto la possibilità di un'andata in pensione “in tempi ragionevoli”, ma il fatto che non sappiamo se fra una ventina d'anni (e siamo ottimisti) coloro i quali decideranno di andarsene, a qualsiasi quota, una pensione ce l'avranno.

La campagna elettorale del Movimento Cinque Stelle (campagna che, come quella della Lega, non s'è mai conclusa) puntava (punta) sul famosissimo e allettante “reddito di cittadinanza”. Anche in questo caso le aspettative sono rimandate o da rivedere. Non s'è mai capito bene chi, come, dove, quando, per quanto tempo e perché lo percepirà, questo benedetto reddito di cittadinanza. Finora, a quanto si sa, pare trattarsi di un “aiuto ai poveri” (specie i giovani del Sud che non trovano lavoro). Ma il lavoro, a quanto si vede, continuerà a non esserci, come il coraggio di Don Abbondio: chi non ce l'ha non se lo può dare. Viene da sorridere al fatto che il reddito viene cancellato dopo tre proposte di lavoro. Quando mai. Del resto, con un reddito di cittadinanza, manco si sarebbe indotti a inventarselo, il lavoro. Tanto ci pensano gli altri.

In sei mesi, invece, su altri fronti che nel contratto non erano stati bene definiti qualcosa di concreto s'è toccato. Extracomunitari e Rom sono stati indicati come i colpevoli di una non-sicurezza nel Paese. Sgomberi e blocchi navali. Poveracci allo sbando. Ma forse i mafiosi si stanno fregando le mani dalla gioia. I Casamonica, sfrattati, stanno costruendo altrove, quindi saranno lasciati in pace.

Il ministro delle infrastrutture, il simpatico per le battute e per i gesti che fa, ma del tutto inadatto al suo concreto ruolo,



Danilo Toninelli, sembra che si sia scavato la fossa con le sue mani, tant'è che infrastrutture per adesso sembra che non se ne profili all'orizzonte nemmeno una. Sempre utili gli studi di "costi e benefici". Uno all'anno.

I rapporti con gli altri stati – e qui siamo alla politica estera da tutti gestita tranne che dal ministro deputato all'incarico – non sono ottimi. Anzi, non si capisce nemmeno se vi siano rapporti. Lasciamo stare i cinesi o i russi, che molto probabilmente un giorno ci acquisteranno in blocco, e forse qualcuno non vede

Società

DISCO ROTTO

L'ora di cambiare musica. Sul palco e giù

di Luisa Negri

La solita musica. Ma questa volta si accompagna a una tragedia: la morte di cinque minori e di una giovane donna, madre di quattro figli, e numerosi feriti gravi.

È quanto successo a Corinaldo, la mattina dell'8 dicembre scorso, nella discoteca Lanterna Azzurra, dove doveva tenersi il mai avvenuto concerto di Sfera Ebbasta, giovane cantante trap.

Più volte avevamo scritto su RMFonline di inaccettabili eventi accaduti agli adolescenti frequentatori delle discoteche, non solo italiane: episodi di intolleranza e di violenze, di botte, di ferimenti, se non di morte. Ricordiamone uno per tutti, tra i più cinici e brutali: il caso di un ragazzo massacrato e ucciso a suon di botte -una vera mattanza- per aver difeso la sua ragazza oltraggiata, senza che nessuno alzasse un dito per aiutarlo.

È sempre stata nostra convinzione che si debba tenere alto il livello di guardia, richiamando anche alle responsabilità di chi, prima di tutti genitori e insegnanti, dovrebbe esercitare più attenzione per la salvaguardia dei tanti giovani che escono di casa con l'idea di andare a divertirsi e invece devono poi amaramente confrontarsi con gli eccessi dello sballo o delle risse. Né avevamo nascosto la preoccupazione che si dovesse intervenire per evitare il ripetersi di vicende analoghe: ci sono purtroppo non poche discoteche dove girano stupefacenti e alcol a gogo, mentre l'età dei frequentatori, come risulta anche da quest'ultimo episodio, si abbassa continuamente. La necessità di difendere i giovanissimi da frequentazioni di locali non garantiti si fa dopo quest'ultima tragedia ancora più pressante.

Il "basta" di Paolo Crepet, uno che di problemi di giovani s'intende, è risuonato chiaro e forte dopo l'annuncio di quanto accaduto alla Lanterna Azzurra e la visione delle raccapriccianti immagini: con la disordinata fuga di massa dal salone dove stavano, pigiati a dismisura, i giovanissimi. Appena prima che il crollo del passaggio esterno creasse il peggio, ammassando corpi su corpi.

Crepet ha denunciato il forte sbandamento educativo in atto tra i giovani, sottolineando come la complicità degli adulti, spesso proprio i genitori, faciliti un *modus vivendi* che uccide in loro ogni desiderio, passione, e progetto di vita.

Con Crepet hanno detto basta in tanti all'incoscienza e all'ingordigia di chi vende biglietti oltre il dovuto, e se ne infischia di rispettare le regole. E hanno detto basta anche a quei genitori che assentono a lasciare i giovanissimi figli in balia di orari e compagnie sbagliate senza esercitare un adeguato controllo. Ci si può divertire, lo pensano in molti, anche in orari più decenti, in prima serata, senza tirar mattina: e non devono più essere fruibili locali inidonei che non sono adeguati e a norma. O che, come in questo caso, promettono ai possessori del biglietto la presenza alle 22,05 dell'artista che invece, a quell'ora, è da tutt'altra parte, costringendo a un'attesa senza fine.

È evidente in proposito che le responsabilità da ricercarsi nella

l'ora... Con gli Usa non si sa: da una parte li ospitiamo con le loro basi militari, da un'altra facciamo comunella con il loro presunto avversario; l'Europa intera (anche i presunti amici) ormai ci vede e ci considera come il "figlio scemo".

Avevamo dimenticato a proposito del panettone di dire se lo mangeranno il presidente del consiglio, l'evanescente Giuseppe Conte, e il ministro del Tesoro dell'economia e delle finanze (quali finanze?) Giovanni Tria. Se loro lo mangeranno o no, in fondo, non è nemmeno una cosa importante.

discoteca in questione non potranno focalizzarsi esclusivamente sull'utilizzo dello spray al peperoncino: se la struttura fosse stata controllata secondo le norme prestabilite, adeguata ad accogliere al meglio i giovani, dotata di un servizio di controllo e di un impianto di sicurezza ineccepibile, quasi certamente la fuga dei ragazzi non si sarebbe conclusa così tragicamente. Se si fosse verificata qualunque altra dispersione di gas nocivo o irritante la conseguenza sarebbe potuta essere probabilmente non diversa, visto il sovrannumero dei presenti in un edificio che ha rivelato, nel suo disfacimento, problemi di inadeguatezza e solidità.

Purtroppo l'evento tragico riflette una situazione già vista, un degrado morale intessuto di menefreghismo: siamo un paese adagiato beatamente, per consuetudine, nella irregolarità e nell'abuso edilizio -causa di drammi anche recenti, di crolli, di alluvioni, terremoti e altro- e siamo un paese di sprovveduti che non sanno proteggere i propri giovani né richiedere l'osservanza delle regole. Che non sanno dire loro quel basta invocato da Crepet per paura di sentirsi rinfacciare che gli adulti non li sanno capire.

Ma è sempre stato necessario che toccasse ai padri proteggere i figli. È un loro dovere.

E bisogna che anche gli artisti si facciano carico delle loro responsabilità. Soprattutto i più noti e affermati. A partire dai più "maturi" che si sono costruiti una carriera grazie anche ai loro fedeli, ormai vaccinati fans, Mettano da parte la loro esagerata voglia di esaltazione e di numeri. Si parlino tra loro e parlino coi fans e i colleghi più giovani, diano per prime le regole. Gli altri, i più giovani artisti, si adegueranno velocemente.

O è così anormale voler tornare a una più sana normalità? Di orari, di guadagni, di rispetto: dell'uso di un gergo meno aggressivo e anche del recupero delle ore di sonno. Per rispetto anche di quanti vorrebbero godere serate estive fatte di serenità piuttosto che di martellante insonnia da musica martellante.

Sarebbe meraviglioso se i *maître* a a penser della canzone avessero davvero voglia di fare una vera, autentica rivoluzione.

Tra essi ci sono anche i rappresentanti delle generazioni dei nonni di oggi, gli ex inquieti ragazzi degli anni Sessanta, che potrebbero svolgere un ruolo non marginale visti i numeri che ancora fanno nell'avvicinarsi ai giovani fans.

Altrimenti dovrebbero dichiararsi finti profeti incanutiti dagli anni, gioppini ammantati di stoppa e di fuffa nascosti dietro una maschera di evergreen?

Certo che no.

Ci vengono in mente i versi di un cantautore quieto, ma ironico e pungente di allora Giorgio Gaber. Forse si potrebbe ripartire da qui

L'appartenenza

Non è uno sforzo di un civile stare insieme

Non è il confronto di un normale stare bene

L'appartenenza

è avere gli altri dentro di sé



CI SALVERANNO

Storie di donne esemplari

di Margherita Giromini

Le donne salveranno il mondo? Sì, alcune di loro sicuramente. Soprattutto quelle le cui storie, a volte esemplari, a volte semplicemente normali, riescono a illuminare il buio di queste sere d'inverno.

Una è Nadia Murad. Irachena, 25 anni, oggi è un'attivista per i diritti umani. Rapita nell'agosto del 2014 e tenuta in ostaggio dall'ISIS, miracolosamente fuggita dalle mani dei terroristi, dal 2016, è prima Ambasciatrice Onu per la difesa dei sopravvissuti alla tratta di esseri umani.

Una vicenda terribile, la sua. Fatta schiava durante un'incursione in cui furono uccisi sei dei suoi fratelli, fu ripetutamente stuprata, picchiata, ustionata con mozziconi di sigarette, approdò in Germania. Nel dicembre del 2015 fu accolta presso il Consiglio di Sicurezza dell'Onu con l'incarico di discutere di tratta di esseri umani. Nadia ha trovato il coraggio di raccontare al mondo la sua esperienza ma soprattutto, e questo colpisce, la forza di ascoltare le storie dolorose di altri esseri umani come lei fatti oggetto di violenze di ogni genere.

Nel 2018 ha ricevuto il Premio Nobel per la pace.

La seconda è Vanessa Ponce de Leon. Miss Mondo 2018, è risultata la più bella tra 100 aspiranti.

Messicana, 26 anni, modella con una laurea in Affari internazionali, fa parte del consiglio di amministrazione di un centro di riabilitazione per ragazze in difficoltà, chiamato "Migrantes en el Camino". Il suo programma è semplice e sicuramente efficace: "Credo nell'amore, nell'arte e nel rispetto degli altri". Nel discorso di insediamento ha ricordato il lavoro di un'associazione che assiste i lavoratori poveri che stagionalmente si spostano da uno stato interno all'altro per la raccolta dei peperoncini piccanti. Ha concluso che rappresentare un paese come il Messico è un impegno che riempie la vita impegnandosi a usare il suo titolo per fare quello che sta facendo da alcuni anni, cioè servire come esempio. "Il mondo

ha bisogno di cambiamenti e aiutare non è difficile".

Una terza donna è Claudia Scheinbaum, 56 anni, scienziata di fama internazionale, insegnante, è la prima donna sindaco di Città del Messico, che conta più di venti milioni di abitanti.

La sua elezione sembra destinata a cambiare la storia del paese considerate le sue prevalenti caratteristiche: carisma e voglia di combattere, due qualità che preannunciano un programma politico improntato al cambiamento.

La Scheinbaum promette una durissima lotta alla corruzione, altra grave piaga messicana. Si è espressa in difesa della comunità ebraica del posto, della quale si sente parte grazie alle sue origini e si è concessa da subito la libertà di esprimere aspre critiche alle politiche di Donald Trump nei confronti dei migranti messicani.

Una quarta donna, ultima solo del mio elenco di oggi, è Pamela Anderson. Attrice, showgirl, nota interprete del serial TV "Baywatch". Sul suo profilo Twitter la Anderson ha postato messaggi di natura politica rivolti, nella fattispecie, al vicepremier Matteo Salvini, da lei ritenuto responsabile di un clima di "paura e insicurezza che coinvolge tutti i segmenti della società".

A finire nel mirino sono i provvedimenti del Ministro dell'Interno in materia di immigrazione, gli attacchi quotidiani contro i rifugiati e i migranti, situazioni che sembrano far regredire l'Italia, "un Paese meraviglioso", al periodo degli Anni Trenta.

Salvini non ha gradito, come era prevedibile, e neppure i suoi sostenitori, che hanno approfittato del fatto che Pamela è bella, sexy e dotata di forme generose, per riempirla di insulti sessisti.

L'interessata non ha reagito. Da anni è un'attivista impegnata contro gli abusi dell'economia globale, contro le crudeltà sugli animali, a favore di migranti e rifugiati e a difesa di Julian Assange e WikiLeaks.

Ha dichiarato che, nei confronti di chi usa la paura come strumento di controllo del "popolo", dobbiamo contrapporre la speranza ed emozioni potenti e positive. In un'intervista a un quotidiano nazionale afferma che non vale la pena perseguire un obiettivo se allo stesso tempo non ci si impegna per cambiare la società. Grazie a Nadia, a Vanessa, a Claudia, a Pamela: donne belle, brave, intelligenti.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Politica

SFIDA CULTURALE

di Giuseppe Adamoli

Garibaldie

MEDIAMENTE

di Roberto Gervasini

Cara Varese

RECUPERO DEI DOVERI

di Pier Fausto Vedani

Apologie paradossali

FAR CRESCERE LA MATURITÀ

di Costante Portatadino

Attualità

PRIMA L'EUROPA

di Sergio Redaelli

Politica

PRESEPIO

di Edoardo Zin

Divagando

NEW LETTERINA

di Ambrogio Vaghi

Noterelle

ESILI BOLLE

di Emilio Corbetta

Cultura

PASSIONI DI ENEA

di Carlo Zanzi

Cultura

DOPO MARX

di Livio Ghiringhelli

Cultura

"L'ETÀ DELL'INNOCENZA"

di Rosalba Ferrero

Sport

PEDALA CON I CAMPIONI

di Felice Magnani

Pensare il futuro

MOBILITÀ AMBIENTE SALUTE

di Mario Agostinelli

In confidenza

ESSERE UMILI

di don Erminio Villa

Opinioni

SCUOLA E LAVORO

di Antonio Martina

Opinioni

NO PARK A SANT'AMBROGIO

di Arturo Bortoluzzi

Sport

UN ITALIANO IN AMERICA

di Ettore Pagani

RMFonline.it



Missione Francescana

Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese